



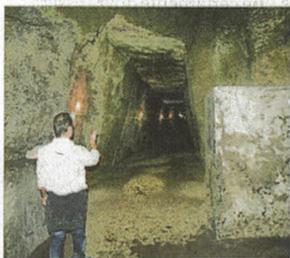
Le griffe
 Una finestra sul Plebiscito occasione che fa gola anche a nomi internazionali



L'agorà
 Nell'emiciclo tavolini di ristoranti e bar il modello è San Marco



L'underground
 Sotto la Basilica parte un percorso che si collega al tunnel borbonico



La suggestione
 Dalla piazza al Lungomare un tracciato sotterraneo pieno di storia, musica e arte

La delibera
 Sei milioni per abbattere opere abusive

La giunta, su proposta dell'assessore Carmine Piscopo ha approvato la delibera con la quale vengono erogati per gli abbattimenti di opere abusive la bellezza di 6 milioni e centomila euro. Soldi che serviranno per abbattere le opere abusive disposte dalla Procura a seguito di sentenze passate in giudicato. «Con questa delibera - spiega Piscopo - garantiamo la prosecuzione delle attività in corso, il pagamento degli interventi di demolizione dei manufatti abusivi eseguiti direttamente dagli organi giudiziari, e diamo inizio al programma di demolizioni demandate al Comune».

Il retroscena

Sotto-sopra, la piazza che vivrà su due piani

Pronto l'Ipogeo: ospiterà installazioni ed eventi. Per le botteghe si prenotano Marinella e Monetti

Luigi Roano

Se il lungomare è il luogo dello struscio dei sentimenti di turisti e dei napoletani, l'agorà della città resta la Piazza del Plebiscito. Al punto che con il progetto di restauro ormai finito, la parte ipogea è destinata a diventare la porta d'ingresso della piazza stessa. Entro dicembre molti di questi progetti, in corso da due anni, saranno finiti. Di qui l'annuncio del Comune secondo cui Natale potrebbe segnare la nascita di un Plebiscito più funzionale e fruibile. Più nello specifico cosa si prevede? La realtà è che molti commercianti e molte griffe nazionali e internazionali stanno fremendo, già si sono fatte avanti per - eventualmente - ultimare i lavori se l'ultima tranche di finanziamento in arrivo dal Provveditorato delle opere pubbliche dovesse avere qualche ritardo, per farle a spese loro. Si tratta di intonacature, poche, ritocchi, nulla che pregiudica l'apertura delle botteghe se effettivamente la Prefettura assegnerà i locali entro la fine dell'anno. Ed è già arrivato ovviamente il via libera da parte del Comune.

Di che griffe si tratta? Due nomi su tutti, al di là del comprensibile riserbo verso gente che ha deciso di investire nella sua città: quello del re delle cravatte Maurizio Marinella e un altro sarto mondiale come Eddy Monetti. Roba serie, mica bazzecole. Molti però stanno spingendo perché le feste natalizie possano essere il momento per tagliare il nastro e inaugurare caffè e botteghe e fare una grande festa. Ci saranno le eccellenze napoletane in Piazza del Plebiscito che sono naturalmente anche i maestri dell'arte presepiale, tanto per fare un altro esempio.

Detto del sopra la piazza con annessi tavolini e caffè letterari che riempiranno letteralmente il

grande spazio dell'agorà, vale la pena capire cosa si intende per piazza ipogea quale ingresso della piazza stessa. Sotto il Plebiscito c'è un percorso che inizia sotto la basilica e finisce nel tunnel borbonico di Chiaia, percorso che presto dovrebbe essere aperto al pubblico. Un'altra «Napoli sotterranea»? Sembra proprio di sì. Nella sostanza il Plebiscito guarda al futuro ma strizza l'occhio al passato per ritornare agli antichi fasti. Nella piazza di sotto dovrebbero prendere forma mostre e installazioni artistiche, più o meno come il sopra, un doppio spazio pieno che dovrebbe ripagare le attese di anni di vuoti. C'è molta soddisfazione per l'intesa a Palazzo San Giacomo e anche negli altri enti che sinergicamente hanno lavorato e chiuso i progetti, dal governo alla

Curia passando per la prefettura e al Demanio. Non solo passaggio pedonale, non solo concerti ed eventi più importanti, ma anche attività quotidiane che abbiano una rilevanza economico-commerciale e turistico-culturale, quest'ultima particolarmente importante per la nostra città, questo il dato di cronaca di giornata. A livello ipogeo la connessione con il tunnel borbonico potrebbe essere un percorso turistico eccezionale. Il sottosuolo sarà anche scena, palcoscenico, un teatro. Il modello al quale si ispira Napoli è quello di Venezia, della mitica Piazza San Marco, sempre piena zeppa di gente e di turisti, piena di vita e di attività culturali, con la non indifferente variante che le piazze a Napoli sono due in una. L'idea è quella che dal Plebiscito si arrivi al lungomare in un continuum di accoglienza per tutti i gusti. Lo spazio ipogeo riproduce, sotterraneamente, le stesse dimensioni della chiesa sovrastante, ovviamente un po' più schiacciate. Sono gli ipogei, a partire dai quali sono cominciati i lavori di restauro dell'edificio religioso, a cura del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Si tratta di un'area circolare che circonda una struttura portante in tufo a forma di gigantesco fungo a sorreggere la basilica. All'interno dell'originale pilastro c'è una cupola che corrisponde (nella collocazione precisa, ma è più piccola) a quella sovrastante. Insomma, un gioco sotto-sopra che potrebbe regalare forti emozioni e ridare una vita nuova a uno dei simboli più conosciuti della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La data
 Tutto aperto per Natale: imprenditori disposti a contribuire per gli ultimi ritocchi



Musica per la rinascita
 Concerto per ventuno pianoforti in Piazza del Plebiscito. E ad aprile coro per diecimila voci
 (FOTO DI SERGIO SIANO)

Il porticato rinasce con 21 pianoforti E la pioggia non rovina la festa

L'evento

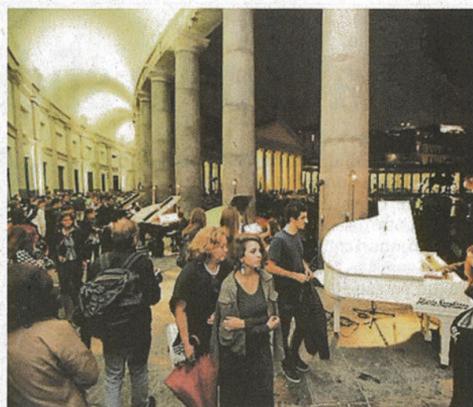
A migliaia per il concerto De Magistris tra il pubblico: «Così ci riprendiamo la città»

Francesco Romanetti

Ombrelli e note musicali. Mannaggia, la pioggia. Però, non fa niente: è bellissimo lo stesso. Medesimo spartito per ventuno pianoforti, che suonano sotto il colonnato della Basilica di San Francesco, a piazza Plebiscito: brani del maestro Daniele Lombardi, musica contemporanea. E dopo la sinfonia lombardiana per 21 pianoforti, il «Bolero» di Ravel, Mozart, e ancora musica. Mai vista prima una cosa del genere. Paolo Somigli è uno dei musicisti. Lui è «sceso» da Bolzano. «È la prima volta che vengo a Napoli - dice - Dio, che bello. Anche per le luci. Effetto meraviglioso». Piove. Ma poi si spera che non piovà: perché l'evento - visto il successo (e viste le condizioni meteorologiche di ieri sera) - verrà ripetuto. Probabilmente prima di Natale o durante le festività natalizie. Sotto il colonnato, spunta e spicca la sagoma spilungona del sindaco. «Primus inter pares», Luigi De Magistris si aggira a modo suo: giacca sbottonata e mani dietro la schiena. Sorride. Saluta. Stringe mani. Qualcuno lo ferma:

«Bravo, sindaco». Poi ci sono - è chiaro - i soliti musi lunghi («ma non si poteva prevedere la pioggia?! Bastava guardare le previsioni...»). Vabbè. Lui, il sindaco, dice: «La scommessa è far rinascere questa piazza stupenda. La gente c'è, questo significa che davvero c'è voglia di viverla questa città. Ora, come Comune, il nostro compito e il nostro impegno è insistere con la Prefettura, per fare in modo che i porticati tornino a vivere». L'impegno - comunicato anche ai commercianti della piazza - è far aprire le botteghe entro la fine dell'anno.

Alcune migliaia di persone. Melomani. Ma non solo. Molti giovani, anche bambini. «Piano City Napoli 2015» è la manifestazione-simbolo (durerà fino a domenica), ideata e messa in piedi per dare un segnale forte: riprendersi e rivitalizzare Piazza del Plebiscito. Manifestazione-simbolo per una piazza-simbolo. La piazza dove, fino all'inizio degli anni Novanta (ricordate?), c'era un maxi-parcheggio. Orribilmente brutto e vergognosamente incasinato. E dove c'era un «buco», una fossa: di un eterno cantiere (là sotto, in realtà, si scoprì poi, non si lavorava e si succhiavano soldi pubblici...). Poi venne Bassolino, il Bassolino del *Giuseppette*, e venne il Rinascimento. La piazza tornò alla sua bellezza. La Montagna di Sale di Paladino, le installazioni di artisti che venivano da tutto il mondo. Anni remoti. Poi la



decadenza, l'abbandono, le pipì sotto il porticato, le colonne coperte di scritte. Ora, finalmente, la rinascita del rinascimento, cominciata da un po' di tempo. Almeno i piani sono quelli. La questione riguarda l'illuminazione, il decoro e - soprattutto - l'utilizzo dei locali che si trovano sotto il colonnato della chiesa. Appartengono al Fec (Fondo edilizia di culto) e sono gestiti dalla Prefettura. Il problema è che le pratiche per il fitto dei locali sono bloccate da anni. Ma adesso si suona. Si riprogramma e si progetta.

Dling, dlang. Ventuno pianoforti. Per sconfiggere la pioggia, a un certo punto si decide di far passare il pub-

blico, che arriva dalla piazza e prende posto sotto il colonnato: a un paio di metri da dove i pianisti si accaniscono sui tasti. Effetto suggestivo. Applausi. Il maestro Daniele Lombardi è soddisfatto. Lara D'Allocco, giovane pianista casertana, è emozionata e radiosa: «Un onore per me essere qui, è davvero una manifestazione di grande rilievo».

E Nino Daniele, assessore alla Cultura, che annuncia: «Abbiamo già in mente un altro grandissimo evento. Con diecimila coristi...». Diecimila? «Sì, sarà il coro più grande del mondo. Saranno bambini provenienti dalle scuole di tutta Italia, che verranno qui a cantare. Quando? Ad aprile: ci stiamo lavorando». Nino Daniele è sul turismo che vuole puntare: «È il turismo che ci ha tenuti a galla negli ultimi due anni. In città, a luglio e agosto, abbiamo avuto picchi di tutto esaurito, come non avveniva da anni. Ecco, anche stasera, la città sta dimostrando di avere una grande vitalità culturale. Piazza del Plebiscito fa parte della strategia di questa amministrazione. Noi ci crediamo».

Lo strano concerto prosegue. Anche la pioggia. Ma è bellissimo lo stesso. Di fronte, il Palazzo Reale è ingabbiato per i lavori di ristrutturazione. Anche il Palazzo sarà bellissimo. Peccato che i sedici pannelli, sistemati sotto il porticato dall'Accademia musicale napoletana, si trovino davanti alle saracinesche abbassate della libreria Treves e dell'Archivio Parisio, costretti a chiudere (per vicende legate proprio al fitto dei locali e alla «vertenza» con la Prefettura). Anna Troncone, titolare del Caffè Reginelle, si affaccia dal bar e ascolta la musica: «Magari, dice, fosse sempre così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primato
 L'assessore Daniele: ad aprile qui il coro più grande del mondo con 10mila bambini